



## **Musei accoglienti, giornata di studi per i piccoli musei d'Italia**

Villanova di Castenaso, 07/05/2010

### **Musei a misura d'uomo, il punto di vista di un rievocatore**

Opero nell'ambito della rievocazione storica, e come contributo a questo dibattito vorrei portare il mio punto di vista, che mi vede utente ("ospite" si diceva oggi), di musei archeologici (per diletto ma anche per la mia formazione), e frequentatore, di eventi folcloristici, sagre, feste paesane e rievocazioni storiche.

In queste manifestazioni il pubblico si reca per passare momenti di svago e divertimento, a volte per amore delle tradizioni o della gastronomia, altre volte per rivivere un frammento di storia.

Sono eventi di tutte le dimensioni, che seguono format più o meno collaudati, a volte un po' improvvisati, ma in linea generale mi pare di poter affermare che funzionano; famiglie al completo, gruppi di amici, coppie di fidanzatini, percorrono chilometri per recarvisi, scattano decine di foto, vi si trovano bene, e a giudicare dal proliferare di queste iniziative par proprio che questo tipo di eventi sia in grado di soddisfare i bisogni delle persone.

A funzionare poco invece, credo che sia il "modello" di museo archeologico a cui siamo abituati in Italia, parlando con chi li amministra, i problemi di bilancio paiono una costante; per forza! Le persone non frequentano i musei!!!!

Io sono certo che "fuori dai musei" sia pieno di persone che si potrebbero "divertire", trarre soddisfazione, crescere, visitando un museo archeologico.

Persone che invece vanno allo stadio, in discoteca, si danno appuntamento per un happy hour sulla spiaggia o alla sagra della porchetta, ma che sarebbero pronte e disponibili a fare qualcosa di "diverso", che non sono impermeabili a certi temi; è però necessario comunicare con queste persone, relazionarsi con essi, sulla loro "lunghezza d'onda".

Credo che questo lo si possa fare ripensando il "modello" di museo.

---

#### **TOUTAI ARGANTIA - RIVIVERE LA STORIA ANTICA**

Gruppo di rievocazione storica, sperimentazione, studio e ricerca.  
www.argantia.it - info@argantia.it      0872/757.487 - 348/782.37.97



Per farlo a mio avviso è necessario passare da musei fatti per gli oggetti, e la loro **conservazione**, a musei fatti per le persone, e la loro **soddisfazione**.

Persone che sono esseri umani, fatti di sensi, di tutti i sensi, non solo della **vista**, gli umani hanno anche il **tatto**; poter toccare le riproduzioni dei reperti archeologici, come si fa in questo piccolo museo, va nella direzione di soddisfare questo senso.

Ma anche **olfatto**, il direttore del museo archeologico di Rimini ci ha raccontato che nella ricostruzione della "domus del chirurgo" si sente profumo di incenso, bene! Ma io penso anche ai "non profumi"... pensate qui al MUV poter entrare nella ricostruzione di una capanna villanoviana e percepire gli odori che si potevano sentire tremila anni fa all'interno di una casa; "che figata" esclamerebbe mio figlio!

Ma anche il **gusto** è un senso che può essere soddisfatto? Possono la storia e l'archeologia entrare nella testa e nel cuore di un visitatore passando per la pancia? Io credo di sì, l'uomo è fatto anche di quello che gli passa per la pancia.

Infine l'**udito**, il direttore del museo ebraico di Bologna ci ha parlato delle audioguide di cui è dotato il suo museo, e del progetto dei "muri parlati" che hanno in preparazione, bellissimo! Come visitatore vorrei sentire anche le parole dal vivo, non solo delle registrazioni, vorrei sentirle da un altro essere umano, vorrei "relazionarmi" con lui.

Vorrei recarmi in musei nuovi, fatti per le persone, da delle persone, questi sì che sarebbero musei accoglienti! Di più sarebbero dei "**musei umani**", nel senso di "a misura d'uomo".

In realtà non ho risposte e soluzioni, per far funzionare i musei o per "reinventarli", se le avessi mi proporrei come consulente e cercherei di "vendermi".

Portando il mio punto di vista in questo dibattito, da dietro le vetrine dei musei e da in mezzo alla gente, negli eventi folcloristici, vorrei dirvi che, tra il "mondo" della rievocazione storica e i musei si possano mettere in essere delle **sinergie** capaci di portare ad un modo nuovo di comunicare/trasmettere i "messaggi" dei musei, alle persone che li visitano.

I rievocatori storici sono persone predisposte alla comunicazione e alla relazione con le persone, sono perlopiù **volontari**, spesso volenterosi, molto volenterosi.



Sono persone con un'energia contagiosa e il loro modo di raccontare la storia rivivendola arriva dritta nei cuori delle persone vibrando sulla loro lunghezza d'onda.

Sono queste caratteristiche che ne fanno dei partner ideali per quei piccoli musei che hanno voglia (o bisogno), di provare a far qualcosa di diverso e che lottano costantemente con la carenza di risorse.

Ecco allora, il mio contributo è l'invito che rivolgo a chi gestisce i musei a cercare, nel territorio, i gruppi di rievocazione storica (ce ne sono "mille mila"), e invitarli a "essere della partita".

Guidateli, formateli e chiedete loro di trasmettere i valori e le unicità del vostro museo, voi ne "sapete di lettera", i rievocatori sanno "comunicare"...

Il moderatore, introducendo il dibattito, in mattinata ha detto che i piccoli musei devono superare i localismi, io penso che dovrebbero fare del "localismo" un valore, "sfruttare"/appoggiarsi al "locale" e farne un "**asset strategico**", per locale intendo prima di tutto i cittadini del territorio dove sorge il museo, che devono essere i primi fruitori del museo, per diventarne poi i primi "promotori", ma il top sarebbe che ne diventassero i "protagonisti".

Penso a singoli cittadini, a gruppi di rievocazione storica già costituiti o da costituire sotto la guida del museo, ad altre associazioni del territorio, ma anche al tessuto imprenditoriale e alle strutture della ricettività.

Molti piccoli musei sono di proprietà dei comuni, i comuni hanno coscienza della fertilità del tessuto sociale del territorio in cui opera il museo, la "materia prima" quindi è tutta disponibile, occorre capire come "lavorarci su"...

Chi può agire in questo modo? Un grande museo? Certo che no! Solo i piccoli musei possono farlo! Ed ecco che essere piccoli non è più una "sfiga" ma un'**opportunità**.

Un'opportunità per "emergere", per distinguersi, per essere unici, come unica è ogni situazione locale.

Il professor Dall'Ara ha aperto il suo intervento affermando che i piccoli musei si limitano a fare in piccolo (copiando) quello che fanno i grandi musei, afferma che questo non può essere un modello di gestione e di marketing, adatto.



Penso che abbia ragione e capisco chi fa queste scelte conservative, anche perché "inventare", farsi venire nuove idee è più difficile ed è più rischioso, ci si espone agli insuccessi, quindi alle critiche e agli attacchi.

Copiare è più "sicuro" e soprattutto fornisce alibi e scuse, però, direi che è sotto gli occhi di tutti, non è efficace... non funziona!

Per "inventare", per "sperimentare", ci vogliono le palle, non è solo una questione di risorse, ci vogliono proprio degli amministratori, e al loro fianco dei gestori di museo, con le palle!

Chi ha le palle si faccia avanti e alzi la cornetta!

Gian Battista Fiorani

---

**TOUTAI ARGANTIA - RIVIVERE LA STORIA ANTICA**

Gruppo di rievocazione storica, sperimentazione, studio e ricerca.  
www.argantia.it - info@argantia.it 0872/757.487 - 348/782.37.97